

H

Hadfield, George (c 1763-1826). Nato a Livorno ed educato a Londra ove vinse nel 1784 la medaglia d'oro della Royal Academy, studiò in Italia nel 1790-91; emigrò negli Stati Uniti *v* 1794. Ebbe l'incarico (1795) del nuovo Campidoglio di Washington, ma le modifiche che suggerì (come l'introduzione di un ordine colossale) non furono accettate. Continuò però ad operare a Washington con numerosi ed. che contribuirono al timbro neoclassico della città: City Hall, United States Bank, Fuller's hotel, casa Arlington (c 1803-17), uno dei migliori es. di NEOGOTICO in America.

Hamlin '44; Colvin.

hagioscope (ingl.), **Hagioskop** (ted.) (gr., «finestra sulle cose sante»; il calco it. non è attestato). SPIA.

haikal («coro»). COPTA, arch.

Hale, Enoch (XVIII s). PONTE.

Halfpenny, William (Michael Hoare, *m* 1755) Gli sono state erroneamente attr. la chiesa della Trinità a Leeds, 1722-27 e la Redlands Chapel a Bristol, 1740-43; ma enorme influenza ebbero i suoi scritti (una ventina di manuali per gentiluomini di campagna e costruttori). I progetti sono palladiani, con incursioni dilettantesche nel ROCOCÒ, nella CHINOISERIE, nel NEOGOTICO ecc.

Halfpenny 1749, 1750; Summerson; Colvin; Kaufmann.

half-timbering (ingl.). FACHWERK.

hall (ingl., «sala»). ATRIO 6; VESTIBOLO 8.

Hallenkirche (ted., «chiesa a sala»). Tipo di chiesa (ORDINI MENDICANTI) le cui NAVATE 2, laterali, sono alte esattamente o virtualmente quanto quella centrale (non si identifica perciò con la *Saalkirche* o chiesa ad AULA UNICA). Viene così a mancare l'illuminazione autonoma di ciascuna navata, e la luce penetra prevalentemente dalle finestre, corrispondentemente più ampie, sulle navate laterali. L'ampiezza propria degli es. più evoluti di questo tipo si contrappone all'ASSIALITÀ longitudinale volta al presbiterio, tipica invece della basilica (AULA 4), e conduce infine all'abbandono del TRANSETTO e del CORO separato. Il problema specifico della configurazione della copertura nelle H. su più navate di pari altezza venne risolto in modo vario: in alcuni casi, con un unico soffitto monumentale, in altri con uno sulla navata centrale ed altri paralleli su ciascuna di quelle laterali, in altri ancora con coperture singole su ciascuna CAMPATA. Benché se ne trovino es. isolati assai per tempo (il primo è offerto dalla cappella di San Bartolomeo a Paderborn, XI s) questo tipo di chiesa giunse al massimo livello solo con STETHAIMER, sullo scorcio del XIV s. V. anche TRIBUNA 6; HALLENKRYPTA. Per la PSEUDO-H. v. NAVATA. Gerstenberg '13, Rosemann '24; Finck '34; Krönig '38; Weise '53; Thümmel '58.

Hallenkrypta (ted., «cripta a sala»). Per analogia con HALLENKIRCHE, CRIPTA ripartita da colonne o pilastri in singole NAVATE, tutte, come nella Hallenkirche, di altezza uniforme.

CRIPTA.

Hallet, Stephen (XVIII s). HADFIELD; THORNTON.

hall-keep (ingl., «TORRE a sala»). CASTELLO; DONGIONE.

hameau (fr., «capanna»). FRANCIA; MIQUE.

Hamilton, Thomas (1784-1858). Con W. H. PLAYFAIR, il principale arch. del NEOGRECO a Edimburgo (Royal High School 1825-29). Successivamente il suo lavoro fu assai meno interessante (Ill. SCOZIA).

Youngson '66; Mordannt Crook.

hammām (arabo). Ed. destinato al bagno pubblico, di solito a PIANTA CENTRALE e coperto a cupola, con ambienti di servizio aggregati, anch'essi coperti a cupola; in TURCHIA (ove è chiamato *qaplıca*) fa spesso parte del complesso della MOSCHEA. V. ISLAM.

ḥān (pers.). Denominazione orientale di CARAVANSERRAGLIO.

haniwa (modellino di tomba a tumulo). GIAPPONE.

Hans di Friburgo (Annes de Firimburg). PARLER.

Hansen, Christian Frederik (1756-1845). HANSEN, THEOPHILUS; SCANDINAVIA.

Hansen, Theophilus Edvard (1813-91). Arch. danese (il padre **Christian Frederick** (1756-1845) fu esponente del NEOGRECO; SCANDINAVIA), rappresentante dell'ECLETTISMO ottocentesco. Educato a Copenaghen, fu ad Atene dal 1840 al 1846; qui il fratello **Hans Christian** (1803-83), diventato arch. reale, aveva costruito la neogreca Università di Atene, 1839-50. Di **Theophilus** sono, ad Atene e sempre in modi neogreci, l'Accademia (1861-87) e la biblioteca (1885-92). Stabilitosi a Vienna (1846), progettò alcuni tra i più importanti edifici pubblici nell'ambito del «Ring» (FÖSTER): accademia di belle arti (1872-76), parlamento (1873-83), borsa (1874-77) e Heinrichshof (1861-63, distr.).

Niemann von Feldegg 1893; Paulsson '58; Travlos '67; Wagner-Rieger '69, '77.

Hans von Burghausen. STETHAIMER.

Hardouin-Mansart, Jules (1646-1708). Pronipote di F. MANSART che forse lo educò, deve di più, però, a LE VAU, la cui grandiosità egli e il pittore Le Brun condussero a livello di perfezione nella GALLERIA DEGLI SPECCHI a Versailles. H.-M. intese pienamente le esigenze estetiche della corte di Luigi XIV: competente, rapido e adattabile, eccelse come arch. ufficiale (architetto reale nel 1675, *premier architecte* nel 1685, *surintendant des bâtiments* nel 1699). Con questa fulminea carriera, suscitò gelosie, Saint-Simon lo accusò di farsi fare di nascosto tutto il lavoro da arch. servizievoli. Certo, ebbe la fortuna di poter contare su assistenti abili come P. Lassurance e P. LE PAUTRE, ma aveva grandi doti lui stesso, e quel senso vivace per la splendidezza e la scenografia visuale che erano necessari a una corte regale. Dal 1678 in poi ebbe l'incarico dei grandi ampliamenti di Versailles: sugli esterni, il suo intervento fu disastroso, perché interrò la terrazza centrale della facciata sul giardino di Le Vau, e ne triplicò la lunghezza. Più felici le scuderie, l'orangerie, il Grand

Trianon e la cappella (portata a termine da R. DE COTTE). Le sue predilezioni barocche raggiunsero il culmine nella chiesa degli Invalidi a Parigi (1680-91); mentre Place Vendôme (1698 sgg.) ne rivela il genio per l'urbanistica spettacolare. Verso il termine della vita, specialmente in numerosi ambienti di Versailles, del Grand Trianon e di Marly, risistemati sotto la sua direzione *d* 1690, si allontanò dalla pomposità barocca, volgendosi a una maniera più elegante e discreta che segna il primo passo verso il ROCOCÒ. L'ultima sua opera, il Château Neuf a Meudon (1706-709) unisce la magnificenza all'esterno con la «commodité» all'interno (Ill. PARTERRE).

D'Ors '36; Adhémar Danis Cain Lavedan '46; Blunt; Cattani Bourget '56.

Hardwick, Philip (1792-1870). Cessò l'attività tra il 1840 e il 1850; apparteneva a una famiglia di arch. Fu nel 1815 a Parigi, nel 1818-19 in Italia. Sua opera più famosa, la Euston Station a Londra, con maestosi propilei dorici (1836-39), poi distr.; la stazione era indipendente dai propilei, i quali avevano la funzione di introdurre psicologicamente a quel miracolo dell'ingegno umano che era la ferrovia Londra-Birmingham. L'eclettismo di H. era assai versatile, classicismo monumentalmente sobrio, strettamente funzionale, per i magazzini del St Katherine's Dock (1827-28); Barocco ingl., singolarmente inibito, nella Goldsmiths' Hall (1829-35); stile giacomo per Babraham Hall nel Cambridgeshire (1831); Tudor per la biblioteca e gli uffici della Lincoln's Inn Hall, Londra (1842-45), ove ebbe PEARSON come assistente, e forse autore di alcuni raffinati dettagli.

Colvin; Meeks '56; Smithson '68.

Häring, Hugo (1882-1958). GERMANIA.

Joedicke '65; Lauterbach Joedicke '65; Borsi Koenig '67.

Härleman, Carl (1700-59). DU RY.

Harrison & Abramowitz. PREFABBRICAZIONE.

Harrison, Peter (1710-75). Unico arch. di valore nell'America pre-rivoluzionaria, *n* in Inghilterra, donde emigrò nel 1740 stabilendosi a Newport, Rhode Island; in arch. fu probabilmente autodidatta ma presto acquisí competenza, come mostra la sua prima opera, la neopalladiana Biblioteca Redwood a Newport (1749-58), ed. li-

gneo che imita la pietra bugnata. Altri ed. rivelano l'influenza di GIBBS (sinagoga di Newport, 1759-63); ma presto H. tornò a I. JONES e ai palladiani ingl. (Brick Market a Newport, 1761-72; Christ Church a Cambridge, Mass., 1760). (Ill. STATI UNITI).

Bridenbaugh '49.

Harrison, Thomas (1744-1829). Arch. neoclassico ingl. Si formò a Roma, ma non visitò la Grecia. Sua opera principale, Chester Castle, un complesso di ed. pubblici cui lavorò per la maggior parte della sua vita (vinse il concorso nel 1785; il progetto era in gran parte compiuto nel 1790).

Mordaunt Crook '71a.

Hasenauer, Karl von (1833-94). AUSTRIA; SEMPER.

hashira (colonna in legno). GIAPPONE.

ḥathōrico (*atorico*). CAPITELLO I; COLONNA IV I; PILASTRO.

Häusser, Elias David (1687-1765). SCANDINAVIA.

Haussmann, Georges-Eugène (1809-91). Protestante alsaziano, avvocato e amministratore, fu uomo instancabile, testardo e privo di riguardi. Napoleone III lo fece Prefetto del Dipartimento della Senna nel 1853 affidandogli i suoi grandiosi piani di abbellimento di Parigi. Il barone H. mantenne la carica fino al 1870, e fece quanto l'imperatore si attendeva da lui; e forse più. Gli interventi di H. seguono i principî tradizionali dell'urbanistica fr., quali erano stati fissati da Enrico IV e sviluppati da Luigi XIV e infine – modello diretto di H. – dal cosiddetto «Piano degli artisti» del 1797: lunghi boulevards rettilinei, che s'incontrano in «rond-points» stellari, ne sono gli elementi principali. Si ripete spesso che H. realizzò i boulevards per ottenere buone linee di tiro su eventuali rivoltosi, ma egli fu guidato, almeno in egual misura, da considerazioni di traffico (per es., dall'esigenza di collegare le stazioni ferroviarie), e fu inoltre appassionato fautore di vedute prospettiche su monumenti o ed. monumentali come l'Arc de Triomphe o l'Opéra.

Haussmann 1890-93; Laroze '32; Réau Lavedan '54; Lameyre '58; Pinkney '58; Benevolo '60, '63; Samonà '60; Saalman '71.

Haven, Lambert van (1630-95). SCANDINAVIA.

Faber T. '67.

Haviland, John (1792-1852). Esponente dell'ECLETTISMO americano, allievo di J. ELMES, nel 1818-19 pubblicò «The Builder's Assistant». Opera principale: Eastern State Penitentiary a Cherry Hill, Philadelphia (1821-29), assai imitato in Europa.

Pevsner '36; Condit; Gilchrist '61; Baigell '66.

Hawksmoor, Nicholas (1661-1736). Dopo VANBRUGH, il più originale arch. del BAROCCO ingl. Figlio di contadini, a 18 anni entrò nello studio di WREN e con lui rimase fino alla morte del maestro, operando nell'ospedale di Greenwich e in altri ed. Anche Vanbrugh trovò in lui un abile collaboratore, se ne serví dal 1690 in poi, specie in Castle Howard e nel Blenheim Palace. Fu in realtà sia per Wren che per Vanbrugh, assai più che un assistente, benché sia oggi impossibile dimostrare quanta parte delle loro opere essi gli debbano. Nel lavoro indipendente mostrò grande originalità; e solo il carattere aspro, capriccioso e privo di tatto gli negò maggiori opportunità di successo. La sua è una maniera vigorosa, eccentrica, colta eppure plastica e massiccia: un amalgama barocco estremamente personale tra Wren, la Roma classica e il Got. Come Vanbrugh ma diversamente da Wren, prediligeva gli effetti di massa scenografici; di conseguenza, si attirò critiche di eccessiva pesantezza. Cominciò pratica indipendente verso il 1702 ad Easton Neston: compatta costruzione quadrangolare cinta da un ordine gigante, ove si combinano la grandiosità e l'urbanità di Wren, preannunciando Vanbrugh in alcuni dettagli. Nel 1711 H. fu nominato «surveyor» per la costruzione di cinquanta nuove chiese a Londra; le sei progettate di sua mano formano il nerbo della sua opera. Sono tutte piccoli capolavori: St Anne's, Limehouse (1712-24), con cuspidi medievale in veste classica, St Mary Woolnoth (1716-27), planimetricamente un quadrato in un quadrato, St George's Bloomsbury (1720-30), tra tutte le sue opere la più grandiosa e la meno eccentrica, e Christchurch, Spitalfields (1723-1739), bizzarra e megalomane al livello di Vanbrugh. Le altre sue opere sono appena inferiori a queste: il cortile interno e la sala da pranzo dell'All Souls' College ad Oxford (1729), le torri in facciata dell'Abbazia di Westminster (1734), tutte alla maniera neogot. tipica di H., infine, l'arcigno e austero mausoleo rotondo dorico a Castle Hovard (1729), ove

H. ritorna alla tradizione classica di Roma e del BRAMANTE.

Colvin; Downes '59.

Hayberger, J. Gotthard (1699-1764). HUEBER.

Haylman, Jakob (XIV s). CECOSLOVACCHIA.

hazira («cortile aperto»). IRAN.

Hedqvist, Paul (XX s). SCANDINAVIA.

Heinrich von Gmünd (XIV s, detto Henrico parlér da Gamodia). PARLER.

Heinzelmann, Konrad (m 1454). Att. a Ulm intorno al 1420, fu chiamato nel 1428 a Rothenburg come capomastro, per progettare e costruire la Jakobskirche e nel 1429 a Nördlingen per dirigere la realizzazione della Georgskirche. Nel 1439 si recò a Norimberga, ove progettò il bel coro di San Lorenzo, sorvegliandone l'inizio della costruzione.

Clasen '30; Frankl.

Hejduk, John (n 1929). «FIVE ARCHITECTS».

Helg, Franca (1920-1991). ALBINI.

helm roof (ingl., «tetto ad elmo»). TETTO II 13.

Hennebique, François (1842-1921). Uno dei precursori dell'arch. in CEMENTO ARMATO, che impiegò per la prima volta nel 1879, registrò i suoi brevetti principali nel 1892. A Viggen in Svizzera realizzò nel 1894 il primo ponte in cemento armato, a Roubaix, nel 1895, il primo silo, in cemento, per cereali. L'attività delle fabbriche di cemento e di vetro da lui fondate iniziò nel 1894. Progettò nel 1896, per un'esposizione a Ginevra, una scala in cemento, di vasta luce; nel 1899, per un teatro a Morges, una galleria in notevole aggetto. La sua originale villa a Bourg-la-Reine, anch'essa in cemento, sorse nel 1904. Nel 1900, realizzò i solai per il Grand Palais e il Petit Palais all'ESPOSIZIONE di Parigi; suo inoltre, a Roma, ponte Risorgimento, in cemento armato, per l'esposizione del 1911.

Gabetti '55; Collins P. '59; Pevsner 68.

Henrico parlér da Gamodia (XVI s) (Heinrich von Gmünd). PARLER.

Henry of Reynolds. Maestro delle opere del Re per il castello di Windsor nel 1243 e, più tardi, per l'abbazia di Westminster a Londra. Non più vivente, sembra, nel 1253. Ciò significa che fu maestro delle opere quando l'abbazia venne iniziata, e ne fu, pertanto, probabilmente il progettista. «Reyns» si lascia volentieri riferire a Reims; e, di fatto, la cattedrale di Reims è fonte stilistica di molte cose a Westminster (traforo, passaggi murari nelle cappelle absidali); numerosi pure i richiami ad Amiens, a Royaumont e alla Ste-Chapelle di Parigi, appena completata quando l'abbazia venne iniziata. Vi sono però altri elementi, come la vasta galleria e la costolatura della volta, che appaiono interamente ingl., e rendono più probabile che H. fosse un ingl. che aveva operato a Reims. Per motivazioni stilistiche, può darsi che abbia anche progettato la King's Chapel al Castello di Windsor (costruita c 1240).

Harvey; Webb.

Henrich, Helmut (n 1905). Socio di H. Petschnigg dal 1954; tra le loro opere più importanti la Thyssenhaus a Düsseldorf (Dreischeibenhaus) del 1957-60, l'«Aweta» a Ludwigshafen (1960-63), la Klöckner-Humboldt Haus a Deutz (1961-64), la chiesa Bonhoeffer a Düsseldorf (1964-1965) e gli ed. dell'Università di Bochum (in. 1961). La Finnlandhaus ad Amburgo è il primo grattacielo a struttura sospesa d'Europa.

Koenig '65.

Héré de Corny, Emmanuel (1705-63). Arch. della place Royale (place Stanislas) a Nancy, il migliore es. esistente di urbanistica del ROCOCÒ. Studiò con BOFFRAND a Parigi; tornato a Nancy v 1740, operò esclusivamente per Stanislaw Lezczynski, ex re di Polonia: hôtel des Missions Royales (1741-43), château de Malgrangé (1743), place Royale (1752 sgg., con la place de la Carrière che porta all'Emiciclo) e place d'Alliance, tutte a Nancy. Ottime, nella place Royale, le opere in ferro di J. Lamour. H. pubblicò i suoi lavori in «Recueil des plans ecc.» (1750), e «Plans et élévations de la Place Royale de Nancy» (1753).

Hautecœur III, IV; Rau J. '73.

Herholdt, Johan Daniel (1818-1902). SCANDINAVIA.

Faber T. '67.

Herkommer, Johann Jakob (1648-1717). Arch. barocco ted. che si accostò a MOSBRUGGER e ad altri esponenti della scuola di VORARLBERG, pur essendo di diversa estrazione e conoscendo per diretta esperienza l'arch. it. Visse a Venezia tra il 1686 e il 1694. Opere principali: cappella a Sameister presso Roßhaupten (1685-86), con pianta cruciforme, cupola e lanterna; chiesa del convento di St. Mang a Füssen (ric. 1701-15); ebbe probabilmente un certo influsso nella realizzazione del capolavoro della scuola di Vorarlberg, l'abbaziale di Weingarten (1715-23).

Trautwein '41

Herland, Hugh (*m 1405 c.*). Ingl., carpentiere al servizio del re probabilmente dal 1350 c., e carpentiere capo dal 1375 alla morte di **William** (1375), presumibilmente suo padre. Opera maggiore, la copertura travata di Westminister Hall, a Londra (1390-1400), larga *c* 22 m. Operò anche con **WILLIAM OF WYNFORD** nel New College di Oxford e probabilmente nel Winchester College.

Harvey.

Hermogenes (II s *aC*). Originario forse di Alabanda. Secondo VITRUVIO, costruì il tempio di Dioniso a Teos e il grande tempio di Artemide Leukophryne a Magnesia sul Meandro, e fu autore di scritti su ambedue le opere. Gli si devono forse anche i porticati, l'altare e il tempio di Zeus Sosípolis nella stessa città. H. diede impulsi decisivi all'arch. ELLENISTICA, impiegando in luogo del tempio dippero la forma **PSEUDO-diptera** nella quale si rinuncia al filare interno di colonne della peristasi. In tal modo i PERIDROMI acquistano una luminosità doppia di quella di un PERIPTERO normale. Secondo Vitruvio, ad H. risale anche l'EUSTILO (INTERCOLUMNIO). A parte il basamento ionico-attico, H. usò anche il FREGIO figurato sull'ARCHITRAVE, anch'esso di ascendenza attica e non ionica. Rimane incerto però, in mancanza di datazione sicura dei templi di Messa e di Chryse se H. sia effettivamente l'«inventore» della forma pseudodiptera postclassica, come asserisce Vitruvio, secondo il quale il rifiuto dell'ordine dorico da parte di H. si sarebbe spinto al punto di far ricostruire a foggia ionica le membrature doriche di un tempio di Dioniso. [AM].

Schlikker '40; Dinsmoor; Lawrence; EAA s.v.; Hoepfner '68.

heroon (gr., «tempio di un eroe»). Monumento greco dedicato ad un eroe o ad un semidio.

Herrera, Juan de (c 1530-97). Arch. sp., soggiornò dal 1547 al 1559 fuori di Spagna, particolarmente in Italia. Fu designato a succedere a J. B. DE TOLEDO nei lavori del monastero dell'Escuriale (1563), ma solo a partire dal 1572 vi progettò aggiunte di sua mano: le piú importanti sono l'ospedale e la cappella (1574-82). Il suo modo di comporre, maestoso anche se talvolta piuttosto solenne e italianizzante, trova la sua espressione migliore nel palazzo di Aranjuez (1569), nella borsa di Siviglia (1582) e nei progetti per la cattedrale di Valladolid (in. 1585), realizzati solo in parte ma destinati ad esercitare un'immensa influenza, specialmente sulle cattedrali di Salamanca, Mexico-City, Puebla e Lima. La severità e la sobrietà del suo linguaggio divennero «stile» ufficiale durante il regno di Filippo II (*Estilo Desornamentado*). (Ill. SPAGNA).

Calzada '49; Chueca Goitia; Kubler Soria.

Heurich, Jan, jr. (n 1873). POLONIA.

Heuss, Theodor (xx s). DEUTSCHER WERKBUND.

hijiki («mensola»). GIAPPONE.

Hilberseimer, Ludwig (1885-1967). ESPOSIZIONE 2; URBA-NISTICA.

Hilberseimer '27, '28a, b, '56, '63; Banham '60.

Hildebrandt, Johann Lukas von (1668-1745). Accanto a FISCHER VON ERLACH, la figura piú eminente dell'arch. barocca austriaca. Nacque a Genova, da madre it. e da un capitano dell'esercito genovese; l'italiano rimase poi sempre la sua lingua materna. Studiò a Roma, con c. FONTANA, e si stabilí poi a Vienna, ove fu nominato arch. di corte nel 1701 e fatto nobile dall'imperatore nel 1720. Successe a Fischer von Erlach nella carica di primo arch. di corte nel 1723. I suoi modi arch. sono piú leggeri di quelli di SCHLÜTER, piú italianizzanti di quelli di Fischer von Erlach, e anche piú vivaci e cordiali, con una grazia di stampo tipicamente viennese. Ammirò molto GUARINI, come dimostra una delle sue prime opere, la chiesa domenicana di Gabel, nella Boemia sett. (1699), dotata di arcate tridimensionali e di una pianta complessa e fantasiosa (angoli concavi celati da balconate convesse, ecc.) caratteristicamente guariniane. Evidente l'influsso di BORROMINI in gran parte della decorazione plastica del suo capolavoro, il palazzo del Belvedere a Vienna, costruito per il

principe Eugenio di Savoia (il Belvedere inferiore fu compl. nel 1714-15, quello superiore nel 1720-23). Notevoli, negli ed. profani, gli ambienti ovali ed ottagonali (palazzo Schwarzenberg a Vienna, in. 1697; castello Ráckeve in Ungheria, 1701-702 palazzo Starhemberg-Schönborn a Vienna, 1706-17), e gli scaloni d'onore, genialmente impostati e di grande drammaticità spaziale (palazzo Daun-Kinski, 1713-16, e Belvedere superiore a Vienna, Castello Mirabell a Salisburgo, 1713-16, ampl. del palazzo Harrach a Vienna, 1727-35). H. venne consultato nel 1711 in merito allo scalone d'onore nel palazzo Pommersfelden, di J. DIENTZENHOFER, cui aggiunse la galleria a tre livelli. Nel 1720-23, e nuovamente nel 1729-44, collaborò con NEUMANN nella ricostruzione della Residenza di Würzburg, elaborando i progetti per la zona superiore, esuberantemente decorata, del padiglione centrale sul giardino e per gli interni della sala imperiale e della cappella. Benché operasse prevalentemente nell'arch. profana, H. realizzò diverse chiese tra le quali quella del Seminario a Linz (1717-25), dalla facciata arditamente movimentata, la parrocchiale di Göllersdorf (1740-41) e probabilmente la Piaristenkirche a Vienna (prog. datato 1698, in. 1716, modificato però più tardi da K. I. DIENTZENHOFER), a pianta ottagonale, con un interno luminoso, ritmico e di sapore borrominiano (Ill. ATLANTI; AUSTRIA; MAROCCO).

Grimschitz '32; Millon '61; Hempel.

hinayana (stile). INDIA, CEYLON, PAKISTAN.

Hinterland (ted.). ENTROTERRA.

Hippodamos o Ippodamo di Mileto (*n c 510 aC*). Il più celebre urbanista dell'antichità; progettò i piani del Pireo, porto di Atene, e di Thurii, sorta sulle rovine della distrutta Sibari. Non è invece probabile che sia opera sua la città di Rodi, fondata solo nel 408-407 aC. Benché anche in epoca antica si riconducesse al suo nome il sistema (IPPODAMEO) costituito da strade incrociate ad angolo retto, H. non ne fu certamente l'inventore. Trattò sia l'urbanistica che la miglior forma di governo in uno scritto poi andato perduto, aspramente attaccato da Aristotele («Politica», 11, 8). Secondo questa testimonianza, la concezione fondamentale di città ideale di H. prevedeva una popolazione di 10 000 abitanti e una tripartizione delle clas-

si in artigiani, contadini e guerrieri. Cosí pure il suolo della città andava tripartito: zona pubblica, zona privata, zona sacra. Dopo l'attività svolta ad Atene, H. si stabilí a Thurii, città panellenica fondata intorno al 443 *ac*. Ciò spiega forse i suoi rapporti con la scuola pitagorica dell'Italia mer., che lo contava tra i suoi aderenti. Il sistema ippodameo si impose nell'antichità come forma urbanistica ideale: lo mostrano gli impianti di città nuove come Priene, Rodi, Olinto, Alessandria ecc. È stato consapevolmente impiegato nei piani di nuove città della Grecia moderna (Sparta, Megalopoli, Laurion ecc.), e, dopo il Rinascimento, attraverso Aristotele ha influenzato i teorici dell'urbanistica (per es., Tommaso Moro in «Utopia», 1516). [AM].

MILESIO; Castagnoli '56; Martin '56, EUA s.v.

hira (arabo). PALAZZO.

Hirsau, «Scuola» di. Dall'abbazia dei Santi Pietro e Paolo a Hirsau, nella Foresta Nera (1082-91, distr.), derivò una forma speciale del Romanico ted., che adottò di conserva con la riforma cluniacense (CLUNY) dell'ordine benedettino, il modello dell'arch. di Cluny II, malgrado qualche scostamento. Questi ed. tendono tutti alla massima semplificazione strutturale, con minima decorazione, assumendo la forma di una BASILICA colonnata senza CRIPPA né TRIBUNE, con un vasto CORO e coretti minori che su di esso si aprono, un transetto impiegato come «*chorus major*» o «*chorus psalmium*» dei monaci, mentre la prima campata della navata è destinata ai vecchi ed ai malati («*chorus minor*»). Quest'ultima zona è spesso distinta mediante pilastri, che talvolta sorreggevano torri (Paulinzella, 1112-32, distr.), mentre si faceva a meno delle torri sulla facciata ovest. Le chiese piú importanti di questo tipo rimaste sono quella di Tutti i Santi a Schaffhausen (dal 1087) e l'abbaziale di Alpirsbach (cons. del coro 1099; term. c 1125).

Hoffmann W. B. '50.

hisashi («veranda»). GIAPPONE.

Hittorf, Jakob Ignaz (Jacques-Ignace). (1792-1867). Da Colonia si trasferí a Parigi nel 1810 con GAU, e operò nello studio di PERCIER, poi di BÉLANGER all'epoca in cui quest'ultimo si occupava della cupola in ferro e vetro della Halle aux Blés. Viaggiò nel 1819-23 in Germania,

Inghilterra e Italia. In seguito fu «architetto reale» fino al 1848. Suo primo ed. importante realizzato col suocero *J.-B. Lepère*, è St-Vincent-de-Paul (in. 1824), dotato ancora di un portico ionico, ma più paleocristiano che neoclassico all'interno, con due ordini sovrapposti e un tetto aperto. All'esterno, passa dal puro NEOCLASSICISMO a quello più grandioso e retorico, da Ecole des Beaux-Arts, culminante nella Gare du Nord (1861-65). A lui risale la sistemazione attuale di Place de la Concorde (1838-40); cupole di ferro e vetro coprono sia il Cirque des Champs Elysées (1839) che il Cirque Napoléon (1851); anche il prog., con *R. de Fleury* e Pellechet, del Grand Hôtel du Louvre dimostra il suo interesse alle nuove funzioni e ai nuovi materiali. Acquistò pure fama come archeologo, principalmente per la scoperta della policromia dell'arch. gr. (1830), scoperta «vittoriana» che scosse le più mature generazioni di puristi ellenizzanti.

Hitchcock; Hammer '68; Schneider D. D. '77.

Hoban, James (c 1762-1831). Irlandese, emigrò in America dopo la rivoluzione. Il Campidoglio della South Carolina a Columbia, compl. 1791, bruciato nel 1865, si basa sui progetti di L'ENFANT per la Federal Hall di New York. È specialmente ricordato per la Casa Bianca a Washington (prog. 1791), la cui facciata si fonda su una tavola del «Book of Architecture» di GIBBS e forse anche sulla Leinster House a Dublino. L'ed. fu eseguito nel 1793-1801, e H. ne sorvegliò anche la ricostruzione dopo il 1814 (compl. 1829).

Andrews '47.

Hochbarock (ted.). BAROCCO.

Hochschule für Gestaltung (ted., «scuola superiore di configurazione»; Ulm). INDUSTRIAL DESIGN.

Hodkinson, Patrick (n 1930). MEGASTRUTTURA.

Hof (ted., «CORTE», «CORTILE», plurale Höfe). AUSTRIA.

Hoffmann, Josef (1870-1956). Allievo di o. WAGNER a Vienna, fu tra i fondatori delle Wiener Werkstätten (1903). I suoi principî si fondavano sull'idea, di w. MORRIS, della cooperazione tra arch. e artigianato. Il linguaggio di H., partendo dall'ART NOUVEAU, si volse poi alla rivalutazione delle pure forme quadrate o rettangolari («Quadratl-Hoffmann»): evoluzione questa che tradisce

l'influenza di MACKINTOSH i cui mobili erano stati esposti, con altri lavori, dalla Secessione viennese (OLBRICH) nel 1900. Il sanatorio di Purkersdorf presso Vienna (1903) è uno degli ed. più coraggiosi dell'epoca; predominano le forme quadrangolari, ma trattate con un'eleganza e una raffinatezza di dettaglio che evidenziano l'eredità viennese. Col palazzo Stoclet a Bruxelles (1905-11) H. dimostrò che questa modalità compositiva, interamente nuova, libera dell'influsso di qualsiasi epoca del passato, poteva giungere anche ad effetti monumentali e splendidi, in ragione di materiali impiegati: in questo caso, marmo bianco in cornici di bronzo all'esterno, e mosaici (di G. Klimt) all'interno. Successivamente H. realizzò numerose ville di lusso, alcuni padiglioni austriaci in occasione di mostre ed anche blocchi residenziali, ma la sua importanza resta affidata alle prime opere (ESPOSIZIONE 2; ill. OLANDA).

Weiser '30; Rochowanski '50; Zevi; Veronesi '56; s.a. '67; Sekler '67.

Hogarth, William (1697-1764). ACCADEMIA.

Höger, Fritz (1877-1949). ESPRESSIONISMO; GERMANIA; LATERIZIO.

Borsi Koenig '67.

hōgyō-zukuri («stile» di tempio con tetto a padiglione). GIAPPONE.

Holabird & Roche. Nel 1875 **William Holabird** (1854-1923) si trasferì a Chicago, ove si impiegò come ingegnere nello studio di W. LE BARON JENNEY. Nel 1880 iniziò il sodalizio con **Martin Roche** (1855-1927). Insieme realizzarono il Tacoma Building (1886-87), che segue, e decisamente supera, lo Home Insurance Building di Jenney, poiché dimostra per la prima volta la possibilità della struttura in acciaio per GRATTACIELI (di dodici piani soltanto in questo caso), e con esso getta le basi della SCUOLA DI CHICAGO. Il Marquette Building (1894) ha, dal punto di vista stilistico, la stessa importanza che ha il Tacoma dal punto di vista strutturale. Le finestre orizzontali e le modanature increspate e disadorne aprono la strada al xx s.

Schultz Simmons '59, Condit '60, '64, Burchard Bush-Brown '61.

Holbein, Hans (1497-1543). PROSPETTIVA.

Holden, Charles (1875-1960). Benché le sue opere più personali risalgano al 1900-1910 (per es. la British Medi-

cal Association, Londra, 1907), è specialmente noto per gli interventi nella metropolitana londinese: per es. la Arnos Grove Station 1931-33. Le sue opere successive (Università di Londra) sono meno soddisfacenti.
HOLFORD.

Holford, William (n 1907). È il piú importante urbanista ingl.; ben noto all'estero, ha fatto parte della giuria per il piano di Brasilia (1957). Notevole il suo rapporto sullo sviluppo di Canberra (1957-1958). In Inghilterra, ha progettato il «precinct» della cattedrale di St Paul a Londra, e ha steso (con c. HOLDEN, 1946-1947) il piano di ricostruzione della City.

Teodori '67; Maxwell.

Holl, Elias (1573-1646). Il maggiore arch. del RINASCIMENTO in Germania, importante quanto I. JONES in Inghilterra DE BROSSE in Francia, VAN CAMPEN in Olanda. Proveniva da una famiglia di capimastri di Augusta in Baviera. Visitò Venezia nel 1600-601 studiandovi probabilmente PALLADIO e altri maestri it. Nominato nel 1602 arch. della città di Augusta, vi realizzò un vasto programma edilizio: case, magazzini, palazzi pubblici, mercati per le varie corporazioni, scuole, porte e torri murarie, l'arsenale (1602) e il municipio. Venne dimesso, perché protestante, nel 1635. La fede nella simmetria e nelle proporzioni classiche è manifesta nella scuola di Sant'Anna (1613) e nell'ospedale dello Spirito Santo (1626-30); il suo capolavoro è però il municipio (1615-20, danneggiato durante la II guerra mondiale, ric.): ed. elegante, semplice, alquanto severo, assai avanzato rispetto alla tradizione ted. Suo scopo era «ottenere un effetto piú ardito, piú eroico», come H. diceva; ancor piú avanzato era d'altronde il primo progetto per il municipio, non realizzato, chiaramente riconducibile alla «Basilica» del Palladio a Vicenza. L'opera realizzata ha, per il suo verticalismo, caratteri nettamente germanici, specie nella zona centrale della facciata, in sorprendente contrasto con le campate laterali, classicamente assai piú pure (Ill. GERMANIA).

Baum 1908; Hieber '23; Schürer '38; Hempel.

Holland, Henry (1745-1806). Formatosi col padre, divenne poi assistente di «Capability» BROWN, di cui sposò la figlia. La sua opera maggiore è la casa Carlton a Londra, che modificò e ampliò per il principe di Galles (1783-85,

distr.). Ancora per il principe realizzò il Marine Pavilion a Brighton (1786-87), poi trasformato da NASH nel Royal Pavilion. Seguì sia CHAMBERS che ADAM, aggiungendovi vari elementi Luigi XVI, i suoi interni hanno, benché privi di originalità, un'«augusta semplicità» che lo avvicina al NEOCLASSICISMO fr. Le migliori case di campagna sono Southill (1795) e Berrington Hall (1778).

Kaufmann; Stroud '66.

Holmgren, H. T. (XIX s). SCANDINAVIA.

Holzmeister, Clemens (n 1886). AUSTRIA.

Franchetti Pardo '67.

hondō («salone»). GIAPPONE.

Honduras. MESOAMERICA.

hood-mould (ingl., «modanatura a cappuccio»). CAPPUCIO I.

Hood, Raymond (1881-1934). Vinse il concorso per l'ed. della Chicago Tribune nel 1922, unitamente a *J. M. Howells* (costr. 1923-25, «SCUOLA DI CHICAGO»). Il suo McGraw-Hill Building a New York (1931) è uno dei primi grattacieli razionalisti, accanto al Philadelphia Savings Fund Society Building (1932) di HOWES. Sottolineò, nel Daily News Building (1930) a New York, l'articolazione verticale, influenzando con esso il Rockefeller Center (in. 1931).

North '31; Zevi; Burchard Bush-Brown '61; Kilham '73.

Horta, Victor (1861-1947). Arch. belga; studiò a Parigi nel 1878-80 poi all'Accademia di Bruxelles, con Balat. Si presentò all'avanguardia dell'arch. europea con l'hôtel Tassel in rue Paul-Emile Janson, progettato nel 1892: nel medesimo anno, cioè, in cui VAN DE VELDE prendeva ad esplorare la grafica e l'arredo secondo i criteri dell'ART NOUVEAU. L'hôtel Tassel è, all'esterno, assai contenuto, ma all'interno la scalinata con i sostegni in ferro in vista, l'ornamentazione floreale in ferro e un'ampia decorazione lineare sulle pareti offrono un esempio tra i più ardui della arch. Art Nonveau. A quest'opera seguirono l'hôtel Solvay (1895-1900), particolarmente completo ed esuberante, la Maison du Peuple (1896-99), con una facciata ricurva in ferro e vetro e un notevole impiego del ferro, sia strutturale che decorativo, all'interno della grande hall

(distr.); i magazzini L'Innovation (1901: distr.); il museo d'arte di Tournai (1903-20) e numerosi ed. di carattere privato. Più tardi, H. si volse ad un classicismo più convenzionale (Palais des Beaux Arts, Bruxelles 1922-29). (Ill. ART NOUVEAU).

Pevsner '36 Giedion; Zevi; Tschudi Madsen '56; Delevoy '58; Puttemans '68; Borsi Portoghesi '69; Borsi Wiener '71; s.a. '71a; Borsi '78.

Hosoe, Isao (n 1942). INDUSTRTAL DESIGN.

hospital (fr.; lat. *hospitale*, «ospitale»). Ospedale, ospizio, talvolta anche locanda o albergo nelle città e nei MONASTERI med. Consisteva di sale separate per uomini e donne, in comunicazione con una chiesa talvolta a due piani. Più tardi, nelle sale vennero approntati giacigli, con TRAMEZZI a mezz'altezza (come ancor oggi a Lubecca).

Craemer '63.

hôtel (fr.; lat. *hospitale*, «ospitale»). 1. Denominazione, in Francia, della casa di città dei ceti nobili (URBANISTICA); la sua configurazione risale alla «Grand Ferrare» di SERLIO a Fontainebleau (1544-1546): un CORPS DE LOGIS o APPARTAMENTI con ali più basse forma un cortile che è sbarrato, verso strada, da un muro o da un blocco destinato alle stalle e alle cucine, interrotto al centro dal portale d'ingresso. Il migliore esempio rimasto è l'hôtel Carnavalet a Parigi di LESCOT, c 1545. Di solito, dietro il corps de logis, che presentava una galleria al piano superiore, si aveva un giardino o un piccolo parco. L'hôtel de la Vrillière a Parigi di MANSART (1635-45) divenne il modello del tipo di h. parigino. 2. *H. de ville*: «PALAZZO di città»; 3. ALBERGO; STATI UNITI.

Howard, Ebenezer (1850-1928). Prima impiegato nella City di Londra, poi stenografo (professione che esercitò quasi fino alla morte), durante un soggiorno quinquennale in America (1872-77) conobbe e ammirò Whitman ed Emerson, e da questo momento cominciò a riflettere sul problema e sui modi di migliorare l'ambiente della vita cittadina. Lesse nel 1898 l'opera utopistica «Looking Backward» di Edward Bellamy, traendone l'idea centrale cui dedicò il resto della sua vita, la CITTÀ GIARDINO. Questa è un complesso indipendente e non – cosa di importanza decisiva – un sobborgo, ed è situata nel verde della campagna, dotata di abitazioni di tipo rustico, nonché di

impianti industriali e di tutti i servizi e luoghi di trattenimento culturali. Il suo libro «Tomorrow» uscì nel 1898; nel 1899 venne fondata la Garden City Association, nel 1902 il volume venne ripubblicato col titolo «Garden Cities of Tomorrow»; nel 1903 venne iniziata la città giardino di Letchworth, secondo il prog. di Parker & UNWIN. Fu questa la prima delle città giardino, ed influenzò notevolmente le CITTÀ SATELLITI ingl. dopo la I guerra mondiale.

Howard E. 1902; Macfadyen '33; Mumford '38, '61; Giedion; Giordani '62; Purdom '63; Andriello '64.

Howe, George (1886-1955). Progettò in coll. con W. Leesaze il Philadelphia Savings Fund Society Building (1932), uno tra i primi grattacieli razionalisti accanto al McGraw Hill Building a New York (1931) di R. HOOD. Ha coll. anche con L. KAHN (Ill. STATI UNITI).

Burchard Bush-Brown '61; Jordy '72; Stern R. '75.

Howells, John Mead (1868-1959). HOOD.

hsieh-shan («montagna tagliata»: tetto composito). CINA.

hsüan-shan («montagna sospesa»: tetto a doppia falda). CINA.

huaxteca, arch. MESOAMERICA.

Hueber, Joseph (1716-87). Arch. del tardo ROCOCÒ, operante nella Stiria, figlio di un muratore viennese. Nel 1740 subentrò nello studio di G. CARLONE a Graz, sposandone la vedova. Costruì le due belle torri gemelle nella Mariahilfkirche di Graz (1742-44), il santuario sul Weizberg (1757-76) e completò nel 1774 la splendida biblioteca che J. G. Hayberger aveva prog. per l'abbazia di Admont.

Hempel.

Huguet (Ouguete) (m 1437/38). PORTOGALLO.

Hültz, Johann (m 1449). Capomastro della cattedrale di Strasburgo; in questa veste progettò la guglia del campanile, merlettata, con le celebri scale a chiocciola. L'opera venne compl. nel 1439. H. succedeva a U. VON ENSINGER, che aveva costruito la base ottagonale.

Hamann Weigert '42; Rieger '58; Frankl.

Hunt, Richard Morris (1827-95). Di agiata famiglia coloniale ingl., trasferitasi a Parigi dall'America nel 1843, fre-

quentò l'atelier di LEFUEL e l'École des Beaux Arts, operando inoltre in pittura (con Couture) e scultura (con Barye). Collaborò con Lefuel al Louvre nel 1854, e riportò in America, nel 1855, una conoscenza di prima mano del neo-Rinascimento fr. (ECLETTISMO). Progettò molte ricche residenze, l'Administration Building all'Esposizione di Chicago del 1893 e la facciata del Metropolitan Museum a New York (costr. 1900-902). (Ill. STATI UNITI).

Burnham '52; Hitchcock; Baker P. R. '80.

Hurtado Izquierdo, Francisco (1669-1725). È tra i massimi arch. del BAROCCO sp. La sua attività è limitata agli spazi interni, la cui fantasiosità non ha paralleli in Europa. Nato ed educato a Cordova, fu capitano nell'esercito e, forse, visitò la Sicilia. Può darsi sia suo il CAMARÍN sul monumento dei conti di Buenavista nella chiesa di Nuestra Señora de la Victoria a Málaga (1691-93). Gran parte delle sue opere si trovano a Granada, ove egli progettò il *sagrario* o cappella del Sacramento nel duomo, un lavoro di relativa semplicità (1704-705). La cappella del Sacramento della Cartuja (1702-20), dalle pareti ricoperte in marmo, diaspro e porfido, con un tabernacolo marmoreo sostenuto da SALOMÓNICAS rosse e nere, è un autentico capolavoro di opulenza policroma. L'autore la definiva «un gioiello prezioso», proclamando che nulla esisteva di simile in tutta Europa. Progettò nel 1718 il camarín, estremamente complesso, profusamente ornato di marmo grigio e rosso corallo e di lapislazzuli, per la Cartuja El Paular a Segovia. Gli viene pure ascritta l'ancor più bizzarra e ancor più riccamente decorata sacrestia della Cartuja a Granada (realizzata nel 1730-47), ove la tendenza ad avviluppare la struttura in un fluttuante tumulto ornamentale è portata ad un culmine estremo.

Kubler; Kubler Soria.

Husly, Jacob Otten (1735-95). OLANDA.

Hutchinson, Henry (1800-31). RICKMANN.

Huvé, Jean-Jacques (1783-1852). VIGNON.

Collaboratori alle edizioni inglese e tedesca

| | |
|-----|---|
| AG | Alan Gowans |
| AL | Alastair Laing, Londra |
| AM | dr. Alfred Mallwitz, Atene |
| AVR | dr. Alexander von Reitzenstein, Monaco |
| AV | dr. Andreas Volwahsen, Cambridge, Mass. |
| DB | dr. Dietrich Brandenburg, Berlino |
| DOE | prof. Dietz Otto Edzard, Monaco |
| DW | dr. Dietrich Wildung, Monaco |
| EB | prof. Erich Bachmann, Monaco |
| GG | prof. Günther Grundmann, Amburgo |
| HC | Heidi Conrad, Altenerding |
| HS | dr. Heinrich Strauß, Gerusalemme |
| KB | Klaus Borchard, Monaco |
| KG | Klaus Gallas, Monaco |
| KW | prof. Klaus Wessel, Monaco |
| MR | dr. Marcell Restle, Monaco |
| MG | R. R. Milner Gulland |
| NT | Nicholas Taylor, Londra |
| OZ | prof. Otto Zerries, Monaco |
| RG | prof. Roger Goepper, Colonia |
| RH | dr. Robert Hillenbrand, Edinburgo |
| WR | dr. Walter Romstoeck, Monaco |

Abbreviazioni

| | |
|--------------|---|
| <i>aC</i> | avanti Cristo |
| <i>bibl.</i> | vedi Bibliografia, al termine del volume; con bibliografia |
| <i>c</i> | circa |
| <i>cd</i> | cosiddetto |
| <i>d</i> | dopo il... |
| <i>dC</i> | dopo Cristo |
| <i>m</i> | morto nel |
| <i>n</i> | nato nel... |
| <i>p</i> | prima del... |
| <i>s</i> | secolo/i |
| <i>v</i> | verso il...; in Bibliografia, al termine del volume, vale «si veda» |
| alt. | ateraziorie, alterato (nel...) |
| am. | americano |
| ampl. | ampliamento, ampliato (nel...) |
| ant. | antico |
| arch. | architetto/i, architettura, architettonico |
| att. | attivo negli anni... |
| attr. | attribuito, attribuibile |
| coll. | collaboratore/i, collaborazione con... |
| compl. | completamente, completato (nel...) |
| cons. | consacrato (nel...) |
| costr. | costruito (nel...) |
| dem. | demolito (nel...) |
| distr. | distrutto (nel...) |
| ed. | edificio/i, edilizia, edilizio |
| eur. | europeo |
| fr. | francese |
| got. | gotico |

| | |
|-----------|-------------------------------------|
| gr. | greco |
| ill. | illustrazione/i |
| in. | iniziato (nel...) |
| ingl. | inglese |
| isl. | islamico |
| it. | italiano |
| lat. | latino |
| m | metri (lineari) |
| mc | metri cubi |
| mq | metri quadrati |
| man. | Manierismo, manierista |
| med. | Medioevo, medievale |
| mer. | meridionale |
| mod. | moderno |
| not. | notizie pervenute per gli anni... |
| occ. | occidentale |
| ol. | olandese |
| or. | orientale |
| paleocr. | paleocristiano |
| port. | portoghese |
| prog. | progetto, progettato (nel...) |
| pubbl. | pubblicazione, pubblicato (nel...) |
| real. | realizzato (nel...) |
| rest. | restaurato (nel...) |
| ric. | ricostruito (nel...) |
| rinasc. | Rinascimento, rinascimentale |
| rom. | romanico |
| sett. | settentrionale |
| sg., sgg. | seguente, seguenti |
| sp. | spagnolo |
| ted. | tedesco |
| term. | terminato (nel...) |
| urb. | urbanistica, urbanista, urbanistico |
| v. | si veda |

Nell'ambito delle singole voci, l'esponente (il «titolo» della voce) è sempre abbreviato: per es., V. equivarrà a «Vasari» sotto la voce dedicata a Vasari, «Vitruvio» sotto la voce dedicata a Vitruvio; c. equivarrà a «calcestruzzo» o a «chiesa» ecc. sotto le rispettive voci; u. equivarrà a «ungherese» sotto la voce «Ungheria».